

Consip, Gentiloni alza la voce: «No a chi scredita istituzioni»

Woodcock indagato anche per falso. Nuovo attacco di Renzi

DANILO PAOLINI

Più notizie filtrano su quella che sembrerebbe una macchinazione giudiziaria ai suoi danni, più il sangue bolle e la ferita brucia. E Matteo Renzi proprio non è riuscito a trattenersi, ieri mattina a Milano, quando alla lezione inaugurale della scuola di formazione politica del Pd intitolata a Pier Paolo Pasolini uno studente gli ha confidato di aver marinato il liceo per essere lì: «Non ti posso firmare io la giustificazione, altrimenti pensano che sia falsa... Però, se si falsificassero solo le giustificazioni sarebbe un passo avanti». Battuta amara, difficile non collegarla alla novità delle ultime ore: il sostituto procuratore di Napoli Henry John Woodcock, titolare di uno dei filoni d'inchiesta sugli appalti della Consip, risulta indagato fin dal mese di luglio dai suoi colleghi di Roma proprio per falso, oltre che per rivelazione di segreto istruttorio, insieme al maggiore dei Carabinieri del Noe Gianpaolo Scafarto.

In mattinata l'affondo del segretario, in serata la riflessione del premier. «La credibilità e l'autorevolezza di istituzioni che amministrano la giustizia e di istituzioni militari che garantiscono la nostra sicurezza, è un bene prezioso da tutelare. Se ci sono dei comportamenti che screditano questa credibilità e questa autorevolezza penso siano gravissimi». Paolo Gentiloni parla alla festa dell'Unità e alza la voce sul caso Consip. E se da una parte chiarisce di avere «totale fiducia» in queste istituzioni dall'altra invita a mettere all'angolo chi incrina questa fiducia. «...Possano avere al loro interno gli anticorpi, la credibilità per evitare questi comportamenti e, se necessario, eliminarli. A loro spetta questo compito: ho fiducia che chi amministra la giustizia, chi garantisce la nostra sicurezza sappia confermare la credibilità di cui tutti abbiamo bisogno». La sera il premier, la mattina il segretario. Nel corso del suo intervento davanti ai giovani appassionati di politica, Renzi non cita mai esplicitamente la vicenda, ma il caloroso invito che ha rivolto loro è

molto di più di una semplice allusione: «Non lasciatevi fregare dalle *fake news* e ce ne sono tante, di falsità costruite ad hoc. Non erano scandali nei quali qualcuno dei nostri era implicato, ma sono scandali sotto gli occhi di tutti, costruiti con le modalità che sappiamo. La nostra reazione non può essere quella della rabbia. Dobbiamo avere grande tranquillità, grande solidità, e sapere che la verità ha le gambe lunghe, arriva. E che la verità quando arriva vale doppio». Si attende di capire davvero e il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio batte un altro colpo: «Le notizie che arrivano sono davvero preoccupanti per tutti noi, per la nostra democrazia». E, sempre dal Pd, un non renziano come Cesare Damiano, esprime «solidarietà al segretario», temendo anche lui «un vero attacco alla democrazia». Vicinanza a Renzi (forse la più convinta, perfino più di quella registrata – o non registrata affatto – in alcuni settori del Pd e negli spezzoni alla sua sinistra) anche da parte di Angelino Alfano e di Alternativa popolare. Alla quale non si aggiunge tuttavia quella di Forza Italia, da sempre il partito maggiormente schierato contro l'«uso politico» della giustizia. Stavolta l'indignazione cede il passo alle discriminazioni. Perché, dicono sia il capogruppo alla Camera Renato Brunetta sia il vicepresidente del Senato Maurizio Gasparri, tutte le volte che è stato toccato Berlusconi il centrosinistra ha taciuto. Sul vasto e intricato fronte giudiziario, intanto, l'avvocato dell'ufficiale dei Carabinieri Sergio De Caprio (meglio conosciuto come "Capitano Ultimo", nome di battaglia di quando era al Ros e arrestò Totò Riina) ha fatto sapere che intende agire legalmente contro il capo della procura di Modena Lucia Musti. Il magistrato, titolare dell'inchiesta sugli appalti della coop Cpl-Concordia, nel luglio scorso ha riferito al Consiglio superiore della magistratura di un colloquio di lavoro con lo stesso De Caprio e l'allora capitano Scafarto, che avrebbe definito «esagitati», «spregiudicati» e come «presi da un delirio di onnipotenza». «Arriviamo a Renzi», avrebbero detto in quell'occasione i due investigatori.

hanno detto



ALFANO (AP)

«Uno scandalo inquietante»

«Quanto sta venendo fuori sui giornali sulla inchiesta Consip è scandaloso e inquietante. E quanto esce sui giornali non lo dice un giornalista, ma lo denuncia un magistrato».



BRUNETTA (FI)

«Però la sinistra è ipocrita»

«Sul caso Consip-Renzi a sinistra vedo tanti ipocriti. Perché "la Repubblica" non scriveva le cose che scrive oggi, ai tempi di Berlusconi? Corrente alternata e doppiopesismo sono indecenti».

Lo scontro

Il segretario, a Milano per inaugurare le lezioni della scuola di politica del partito, invita i giovani a «non credere alle fake news, ci sono scandali fabbricati». Solidarietà dagli altri partiti, ma Forza Italia è critica: con Berlusconi dem giustizialisti



DIFESA DELLA ISTITUZIONI. Paolo Gentiloni

